

Elzeviro

Andrea Lancia chiosatore dell'Alighieri

E LA VITA DI DANTE DIVENNE LEGGENDA

di CESARE SEGRE

I primi commentatori di Dante affrontarono impavidamente un'opera come la *Commedia* ricorrendo alle loro conoscenze ora della filosofia tomistica, ora dei classici latini, ora delle vicende contemporanee. Il lavoro dei commentatori moderni si fonda in buona parte su tesori d'informazioni messe in circolo dai loro precursori trecenteschi. Alcuni di questi chiosatori sono personaggi noti, ma di altri noi conosciamo qualche vicenda e qualche dato solo tramite la loro opera. Infine, c'è qualcuno il cui nome era già emerso dai cataloghi delle biblioteche o da documenti d'archivio, ma ormai è titolare di una esauriente biografia. È il caso di Andrea Lancia, delle cui *Chiose* per la prima volta possiamo leggere l'edizione integrale, e ottimamente annotata (Andrea Lancia, *Chiose alla «Commedia»*, a cura di Luca Azzetta, Salerno, due tomi, pp. 1302, € 140). Il curatore, Azzetta, è, del resto, lo studioso che più ha contribuito alla ricostruzione della figura del Lancia.

Andrea Lancia, notaio fiorentino nato prima del 1296, ha svolto tutta la sua vita pubblica (dal 1314 al 1357) come

funzionario comunale. Fu più volte, per motivi di lavoro, nella curia papale di Avignone, e per ambascerie in varie altre città toscane. Partecipò frequentemente ai Consigli del Comune, che lo aveva cooptato; il Comune stesso lo incaricò di volgarizzare i propri statuti. Andrea era in rapporti di amicizia con i maggiori scrittori fiorentini, come il cronista Giovanni Villani, che aiutò a recuperare una *Commedia* che gli era stata rubata, e come Arrigo Simintendi, volgarizzatore delle *Metamorfosi* di Ovidio. E poi, e soprattutto, compagno di lavoro del Boccaccio al comune di Firenze, quando entrambi s'interessavano alla trascrizione e alla collazione di esemplari della *Commedia*. Il Lancia è anche autore di vari volgarizzamenti letterari, come quello delle *Lettere a Lucilio* di Seneca e uno dell'*Eneide* di Virgilio. La sua fama ha prodotto attribuzioni fantasiose, sicché passano abusivamente sotto il suo nome molti lavori anonimi. Per contro, data l'esistenza di numerosi codici trascritti dal Lancia, si è ora in grado di discutere la paternità di varie opere, sue o d'altri, e di ricostruire la sua biblioteca.

I testi della *Commedia* tra-

scritti o fatti trascrivere da Andrea ci permettono di prendere contatto con il suo modo di lavorare, trascegliendo ciò che negli altri commenti gli pare utile: per esempio da quelli di Iacopo e Pietro Alighieri, figli del poeta, o del grande Iacopo della Lana, o di quello definito dagli studiosi antichi «l'Ottimo», per la bontà anche linguistica della sua testimonianza. Alcuni studiosi anzi hanno sospettato che l'autore dell'«Ottimo» sia una sola persona con Andrea Lancia. Ma Azzetta lo esclude. Ogni scelta è anche interpretazione, e quella operata da Andrea sui materiali proposti dai precedenti commentatori è in molti casi preziosa. Va infatti notato che Andrea, d'accordo con i chiosatori fiorentini e a differenza dai più solenni commentatori bolognesi, di tipo universitario (i primi ad affrontare la *Commedia*), è molto attento alla «leggenda» di Dante, insomma a quell'intreccio di autobiografia e di idealizzazione biografica che collega la *Vita nuova*, le *Rime*, il *Convivio* e la *Commedia* attraverso gli sviluppi del mito di Beatrice, promossa pian piano da donna angelicata a ipostasi della Teologia. E sulla persona di Beatrice, tra l'altro, Andrea

offre notizie, e anche preziosi dati anagrafici.

Ci mancano i particolari, ma è certo che Andrea Lancia conosceva i figli di Dante, e da loro deve aver ottenuto anche le opere minori del poeta, della cui prima diffusione abbiamo pochissime tracce. Se si prendono opere come la *Epistola a Cangrande della Scala* o come il *Convivio*, che ci sono giunte solo attraverso trascrizioni molto tardive, ci accorgiamo che, quasi unico a nostra conoscenza, Andrea le aveva studiate con cura, le cita esplicitamente a partire dal titolo e ne traduce brani. Ciò ha anche dei riflessi sul problema dell'autenticità della *Epistola*, messa in dubbio, parzialmente o totalmente, da molti studiosi; ora, almeno, viderla da Andrea. Questo volume arricchisce l'«Edizione nazionale dei commenti danteschi», di cui sono già usciti trenta volumi. Il completamento della raccolta, nonostante il dinamismo del direttore Enrico Malato, non è ancora vicino, anzi le difficoltà finanziarie rendono sempre più esili i contributi di chi pure guarda all'impresa come a un apporto di prim'ordine alla nostra cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il glossatore era un notaio nato prima del 1296, a lungo funzionario comunale

